

L'appello del nostro Vescovo

# La vita non è un gioco

Sabato, 6 luglio 2013

**H**o aderito con convinzione alla proposta giuntami dalla Cisl dei Laghi e dal Centro Studi Sociali contro le mafie "Progetto San Francesco" volta a sensibilizzare le persone, nel modo più ampio e documentato possibile, sul pericoloso proliferare di "slot-machines" e di altre occasioni di gioco d'azzardo non solo in sale appositamente riservate, ma anche in luoghi e locali pubblici dove alta è la frequentazione, compresi quella di ragazzi molto giovani e famiglie.

Proprio questa "normalizzazione" di comportamenti che "normali" non sono deve essere scongiurata e radicata. Le ludopatie, come oggi vengono definite le varie forme di "vizio del gioco" - vere e proprie "dipendenze" come quelle dall'alcol o dalle droghe - non sono, purtroppo, una novità. Il fenomeno, però, si presenta oggi con una preoccupante diffusione: si nasconde in messaggi rassicuranti e seducenti; interessa tutte le fasce d'età; non conosce differenze di genere; ha effetti rovinosi soprattutto sui più deboli, dei quali amplifica fragilità ed emarginazione, rovinando, spesso in modo pesante e irreversibile, la situazione economica, e non solo, di persone, famiglie e imprese. Da tempo la Chiesa sta sollecitando e sostenendo gli sforzi di tutti coloro che si impegnano contro forme

**Quale idea di uomo e di società si annida dietro atteggiamenti e stili che si affidano all'adrenalina e all'attesa di una fortuna costruita senza impegno e con l'impovertimento?**

di "gioco" che deprimono la dignità delle persone; le impoveriscono finanziariamente e socialmente; alimentano attività criminose di tutti i tipi; minano la stabilità delle famiglie, delle relazioni umane e affettive in generale; creano tragiche illusioni; portano alla solitudine se non a forme di dipendenza patologica che richiedono assistenza medica e psicologica.

Dobbiamo chiederci quale idea di uomo e di società si annida dietro atteggiamenti e stili che si affidano alle scariche di adrenalina, propongono come vincente la scelta dell'azzardo e vivono nell'attesa dell'arrivo di una fortuna costruita senza impegno, costanza e fatica ma, di fatto, con l'impovertimento a volte di altri, quasi sempre di sé e dei propri cari.

I dati ci parlano dei primati italiani - di cui c'è poco da essere fieri e ai quali i nostri territori contribuiscono con allarmante zelo -, in materia di risorse messe in movimento dal gioco d'azzardo (legale e non). Cosa



## il Settimanale

pensare di quanto avviene nel bellissimo gioco del calcio, quando invece di esprimere l'intelligenza e la forza degli atleti si avvita nel gorgo delle scommesse e del gioco d'azzardo?

Serve coraggio. Il coraggio di dire "no" a queste forme di economia sempre più legate ad attività illecite e sempre più responsabili della disperazione di tanti uomini e donne. Sono certo che le competenze degli operatori del "settore ludico" potranno essere investite e valorizzate in altro modo.

La vita non è un gioco.

E vorremmo che il gioco tornasse a essere solo una sana attività ricreativa di svago e di aggregazione.

Uno degli elementi della vita che ci rendono sereni e liberi, proprio perché aperti alla gratuità di una partecipazione anche senza la pur desiderata vincita.

+ **Diego Coletti, vescovo**